



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 22 ottobre 2013

Infanzia: Ecco il modello tagesmutter - mamme di giorno

Seminario

Mercoledì 23 ottobre 2013 ore 9,00/14,00

Gruppo di imprese sociali GESCO

Via Vicinale S. Maria del Pianto (Centro Polifunzionale INAIL)

Torre 1, 9° piano Napoli

Napoli - In tedesco si chiamano tagesmutter: sono le "mamme di giorno" e corrispondono a una figura professionale innovativa e ancora poco diffusa nel nostro paese, che può accudire ed educare fino a 5 bambini da pochi mesi ai 6 anni presso la propria abitazione, dopo un adeguato percorso di formazione.

A questa figura è dedicato il seminario **Il modello tagesmutter - mamme di giorno: sviluppo di metodologie e strumenti di collaborazione tra ente pubblico e imprenditoria sociale**, organizzato dal gruppo Gesco con la cooperativa sociale Dedalus e dall'associazione Cidis per mercoledì 23 ottobre 2013 a partire dalle ore 9 presso la sede di Gesco a Napoli (via Vicinale S. Maria del Pianto 61, complesso Inail, torre 1).

Il seminario, **completamente gratuito** (con rilascio dell'attestato di partecipazione), è aperto a tutti gli interessati, in particolar modo a rappresentanti delle istituzioni pubbliche e del terzo settore, e sarà condotto dall'esperta **Antonella Panetta**, presidente dell'Associazione Nazionale di Promozione Sociale Domus.

Il seminario rientra tra le attività del Servizio Regionale di Mediazione Culturale Yalla, realizzato dall'associazione Cidis (Centro di Informazione, Documentazione ed Iniziativa per lo Sviluppo) e dal gruppo di imprese sociali Gesco (attraverso la cooperativa Dedalus) allo scopo di sostenere i percorsi di integrazione della popolazione immigrata residente in Campania attraverso la promozione di servizi innovativi all'infanzia per permettere alle madri sole lavoratrici e immigrate di riuscire a conciliare lavoro e famiglia.

Per informazioni:

"Centro Yalla" - c/o Centro Nanà

Vico Tutti i Santi, 65 Napoli

Tel. 081 4420019

Fax 081 19560302

yallanapoli2@stranieriincampania.it

www.stranieriincampania.it

Brevi

LA NOVITÀ

Un seminario per «Tagesmutter»

In tedesco si chiamano tagesmutter: sono le «mamme di giorno», una figura professionale innovativa e poco diffusa da noi, che può accudire ed educare fino a 5 bambini da pochi mesi ai 6 anni presso la propria abitazione, dopo un adeguato percorso di formazione. A questa figura è dedicato il seminario «Il modello tagesmutter», organizzato dal gruppo Gesco, domani dalle 9 presso la sede di Gesco (via Vicinale S. Maria del Pianto 61, complesso Inail, torre 1). Il seminario è completamente gratuito e con attestato.

Il caso**Tagli al welfare
scattano
i licenziamenti
sit-in al Comune**

Patrizia Giaquinto, una delle operatrici socio assistenziali, ieri, durante il presidio sotto il consiglio comunale, ha appreso ufficialmente del suo prossimo licenziamento. Nulla di fatto nell'incontro tra cooperative sociali e sindacati all'Ormeil non è andato a buon fine. Niente accordo. A casa i 134 operatori del servizio di assistenza domiciliare. Alcuni dal 31 ottobre (come quelli dell'Accaparlante), gli altri dal 5 novembre. Circa 2000 utenti senza assistenza. «Avviata la procedura per i licenziamenti, non si può tornare indietro», spiega Ileana Remini, segretaria provinciale della Cgil Funzione Pubblica.

Una situazione ad alta tensione. I fondi che la Regione deve trasferire al comune da luglio sono circa 6 milioni di euro e fanno

parte del Fondo per la «Non Autosufficienza».

Andrebbero a coprire i pagamenti per i servizi delle coop da gennaio a metà maggio. «E potrebbero dare un minimo di sollievo al settore», dice Mario Morelli, di Fisio-medical. Anche se di certo

non potrebbero coprire l'intero debito, né garantire un futuro al servizio. In ogni caso c'è qualcuno ancora disposto a fare marcia indietro, nonostante tutto. «Se arrivassero non a noi - non pretendo tanto - ma al Comune entro il 31 ottobre, saremmo disposti a

fermare la procedura per i licenziamenti», dice disilluso il presidente di Accaparlante, Alessandro Vasquez.

Il sindaco Luigi de Magistris ha assicurato il proprio impegno: «Abbiamo dato la garanzia che i dipendenti verranno pagati. In settimana la Regione firmerà il piano dei pagamenti con il governo ed è certo che i soldi arriveranno». Di qui le attese e la tensione ieri davanti al Consiglio comunale.

el.to.**Le tensioni**

Da luglio niente fondi regionali: settore in ginocchio
Garanzie dal Municipio

Comune Il sindaco incontrerà i 130 lavoratori licenziati: «Soldi in arrivo da Roma entro questa settimana»

Coop sociali, vertice al Municipio per sbloccare i fondi

Vertice urgente a Palazzo San Giacomo, questa mattina, per risolvere la vertenza delle coop sociali, che il Comune di Napoli non paga da mesi. I lavoratori, che ieri mattina hanno assediato la sede del consiglio comunale di via Verdi, oggi incontreranno il sindaco Luigi de Magistris e gli assessori Salvatore Palma (Bilancio) e Roberta Gaeta (Welfare). Obiettivo del tavolo: ottenere dal Comune le sospirate certificazioni per la cessione del credito delle coop alle banche, che consentirebbe di evitare i licenziamenti. Già 134 lettere di messa in mobilità sono partite negli scorsi giorni, ed altre potrebbero arrivare a breve. «I lavoratori - afferma il sindaco de Magistris - hanno ragione. Li ho già incontrati e sono pronto a rifarlo, ma c'è qualcuno che sta facendo una battaglia strumentale sulla loro pelle, perchè le coop hanno avuto garanzia che saranno pagate ed il Comune attende la firma della Regione con il Governo sui trasferimenti dei fondi del decreto 35

entro questa settimana. Dopodiché, le risorse saranno girate al Comune e da questi alle coop. Si tratta, quindi - sottolinea il primo cittadino - di risorse certe e questo i vertici aziendali lo sanno bene. Non capisco il motivo di licenziare i lavoratori. Senza contare - aggiunge - che l'amministrazione si è già attivata in questi mesi per sbloccare degli anticipi e stiamo cercando di ottenere dalla Regione anche altre linee di finanziamento per le coop. Io - conclude l'ex pm - non sono allarmato, non è a rischio il servizio. Ci vuole senso di responsabilità». «Sui tempi - aggiunge - non mi sbilancio. Si parla del 31 ottobre per i trasferimenti dalla Regione al Comune, ma ritengo sia difficile. Ad ogni modo, si tratta di un passaggio che avverrà nelle prossime settimane. L'invito alle coop è a non alzare il tiro sui lavoratori». Pierluigi Frattasi

Palazzo San Giacomo

Scuole e territorio Militari in classe per spiegare perchè non conviene stare dalla parte dei delinquenti e dei criminali

Un progetto per spiegare la legalità ai giovani

«Ogni mattina, in alcuni quartieri di Napoli ognuno è chiamato a scegliere da che parte stare: se stare dalla parte della legalità, o lasciarsi ammaliare dalle sirene della malavita. Ecco, questo progetto punta proprio a diffondere nei ragazzi, a partire dall'età scolare, la cultura della legalità. Ad insegnare loro, cioè, qual è la scelta giusta da fare, ogni giorno». E già nell'introduzione del presidente del Consiglio Provinciale di Napoli, Luigi Rispoli, si scorgono tutti i concetti in nuce di quella che ieri mattina è stata la presentazione di "Cultura della Legalità" - organizzato dalla Legione dei Carabinieri della Campania - tenutasi presso l'Istituto Comprensivo "Paolo Borsellino" (nella foto) di via Cosenz, nel quartiere Mercato.

Il progetto tende a parlare ai ragazzi di casi quotidiani, vicini come eventi e territorialmente e per questo comprensibili o meglio, casi nei quali ci si può imbattere in ogni momento della giornata. L'iniziativa ha visto il Comandante della Legione, il Generale Carmine Adinolfi, tenere una lezione a circa trecento alunni delle elementari e delle medie sulla legalità, affrontando temi quali la violenza, la droga, l'alcolismo, la dispersione scolastica, il bullismo, internet e la pedopornografia, fino all'educazione stradale. Oltre a Rispoli ed al generale Adinolfi, sono

interventuti alla manifestazione l'assessore alla Sicurezza ed alla Legalità della Provincia di Napoli, Patrizia Sannino, la preside Fabrizia Landolfi e tutto il corpo docente.

A questo incontro seguiranno altre iniziative nel corso dell'anno che punteranno a coinvolgere anche le famiglie degli alunni.

Partito dalla "Borsellino", il programma della Legione dei Carabinieri continuerà in tante altre scuole, specie quelle delle aree più a rischio. «La Provincia è vicina a quest'iniziativa - ha concluso Rispoli - perché riteniamo che sia importante far sentire ai ragazzi, sul nostro territorio, la presenza e la vicinanza delle Istituzioni, delle Forze dell'Ordine, dello Stato. Uno Stato da cui non bisogna difendersi, ma che difende e che è vicino alla gente, ai cittadini che scelgono la via dell'onestà e della giustizia».



L'iniziativa

Donne, violenza e società Seminari alla Mediterranea

Domani alle ore 17, nella sala Convegni della clinica Mediterranea, si inaugura l'edizione 2013-2014 di Mondo donna, l'iniziativa dedicata ai grandi temi dell'universo femminile. Nove gli incontri — uno al mese — che vedono coinvolti medici, giornalisti, sociologi, professori universitari e le associazioni del territorio. Ad inaugurare il calendario Lina Sastri, a seguire l'introduzione di Celeste Condorelli — ad della Clinica Mediterranea — e gli interventi di Luisa Festa, consigliera di parità della Provincia; Caterina Miraglia, assessore all'Istruzione della Regione; Elvira Reale, referente regionale rete sanitaria antiviolenza. Seguirà un intervento di Padre Loffredo con i ragazzi dell'Accademia del Rione Sanità.

La battaglia quotidiana dei residenti tra fogne a cielo aperto, strutture pericolanti e nessuna sicurezza

Scampia, vento contrario sulla Vela verde

Allarme igienico-sanitario. "Non chiediamo miracoli, solo di vivere con dignità"

NAPOLI (Loredana Lerosé) - Scampia con le sue 'Vele', quelle sulle quali soffiava il vento della contraddizione. Un viaggio, quello appena fatto da 'Cronache di Napoli', tra il degrado tipico delle baracopoli più che della periferia di una città che aspira ad essere capitale del Mediterraneo. Di giorno la grandezza dei fabbricati addossati l'uno all'altro sembra togliere raggi al sole ma non basta la penombra a nascondere lo squallore che caratterizza quasi ogni angolo del quartiere. La Vela Verde è quella in cui vive **Gennaro Cardone**, che ha chiesto aiuto a nome della sua comunità al consigliere della Municipalità **Francesco Iorio**. Insieme ci hanno mostrato come abitare nelle Vele significhi sopravvivere, peraltro con la delusione che nessuna delle istituzioni campane prenda provvedimenti seri. E' triste constatare che Regione, Comune e Provincia siano riuscite a portare la Coppa America a Napoli ma non abbiano mai trovato il modo di spiegare

le vere Vele, quelle di Scampia. Spiegarle per dar loro vento in poppa e risollevarne le sorti. "Abbandonati allo stato brado", è l'espressione usata da Iorio e Cardone che, interpretando il sentimento comune, chiedono che vengano fatti valere i diritti dei cittadini. Quelli più elementari, come vivere in un ambiente accogliente e pulito. Così come le promesse sono volati via anche gli anni e di fatto la Vela verde vive ancora con l'incubo dell'amianto che, unito alla mancata pulizia delle fogne, ai cumuli di immondizia di ogni tipo, alla sporcizia presente su ogni lato del fabbricato e alle discariche improvvisate, rende del tutto insufficienti le condizioni igienico sanitarie e precaria la salute degli stessi residenti. Quando si pensa al verde in una città civile si pensa ad un parco, a dei giardini, a qualche villa: di certo non all'immagine di erbacce incolte che mai nessuno si è preso la briga di tagliare. Se l'esterno della Vela verde, come le altre, lascia intravedere il degra-

do, andando all'interno la fotografia, che la si scatti in bianco e nero o a colori, non lascia spazio a fraintendimenti. Materiali di diverso tipo sono sversati a terra o appoggiati alle pareti di garage e aree sottostanti gli edifici, cattivo odore diffuso ovunque a causa delle fogne otturate e spaccate. "La Vela Verde - dicono Cardone e Iorio - come tutte le altre, ancora oggi non ha futuro. Si parla ancora di demolirla e riqualificarla mentre i suoi abitanti lottano ogni giorno per vedere rispettati i loro diritti, costretti a vivere in condizioni igienico-sanitarie molto carenti o del tutto inesistenti". Incerte le sorti degli abusivi che vivono alle Vele ancora non sgomberati dall'amministrazione comunale a cui questa probabilmente non riuscirà ad offrire alloggi alternativi. Eppure la gente di Scampia non chiede miracoli. Solo di vivere dignitosamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono più di cento e superano la cifra di 2100 bar e negozi che hanno chiesto di installare videogiochi

Boom di sale gioco, interviene il Comune

“Aumentano le ludopatie e le illegalità”

STELLA CERVASIO

LUDOPATIA e ludomania, interviene il Comune. Napoli guarda a Las Vegas, le distanze si accorciano tra le sale da gioco e i punti scommessa. Spariscono i vecchi negozi e al loro posto scintillanti insegne che invitano i mille Lucignoli del Paese dei balocchi a versare monete e banconote in pozzi senza fondo. In alcune strade anche centrali, come via Pessina, due punti - uno aperto da pochi giorni - a distanza di pochi metri. Qualcuno di questi locali ospita il Bancomat direttamente, per agevolare i prelievi in caso di perdita. Il conto corrente va in rosso? Non tutti se ne tornano a casa rassegnati. Uno degli effetti della ludomania, denunciato da Andrea Momioli della cooperativa sociale Dedalus, è l'aumento di rapine ai danni di chi popola la strada: a denunciarlo all'associazione sono molti uomini e donne che si prostituiscono. Ec'è anche il caso di chi è vittima due volte: la disperazione spinge chi perde ad agganciare un cliente per prosti-

tuirsi nello stesso Bingo dove si è giocato gli ultimi euro.

Un fenomeno in aumento al quale il Comune vuole dare una risposta. «Paradossalmente - osserva l'assessore al Commercio, Enrico Panini - abbiamo più strumenti di regolazione su un negozio di frutta e verdura che su queste sale. Intendiamo perciò intervenire dentro i limiti di legge, leggi che ahinoi consentono pochissimo spazio di iniziativa ai Comuni. Si pensi che il Tar veneto ha bocciato un regolamento sulle distanze tra case da gioco e chiese». Le sale da gioco autorizzate dall'articolo 86 del Tulp (Testo unico leggi di Pubblica sicurezza) sono in città più di 100 e superano la cifra di 2.100 i negozi, bar o altri esercizi commerciali che hanno chiesto il permesso per installare videogiochi. C'è poi un sottobosco di locali sprovvisti di licenza che aprono la saracinesca ogni giorno. Le statistiche nazionali dicono che nel 2011 la cifra spesa in Campania per slot machines e scommesse è pari a circa 9 miliar-

di. Il sindaco de Magistris, che pochi giorni fa ha firmato il "Manifesto dei sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo", sottoscritto da oltre 200 comuni italiani per chiedere maggiori poteri al Parlamento, varerà a breve un programma integrato a protezione delle fasce deboli e più a rischio di ludopatia. Napoli è un po' un caso a parte, dove la camorra è sempre pronta a impossessarsi delle attività economiche, una caso previsto dalla Corte di giustizia europea, che, in una sentenza dello scorso settembre ha giustificato la limitazione della libera iniziativa economica privata, proprio perché spesso questo tipo di attività sono legate all'illegalità.

Tra i provvedimenti allo studio, la prevenzione e le azioni per diffondere una cultura diversa sarà affidata a una consulta cittadina che opererà anche nelle scuole, e con la Asl Napoli 1 sarà siglato un protocollo di intesa. Secondo le statistiche, infatti, sono ancora poche le vittime che si rivolgono alle Asl territoriali, «ma le

ludopatie sono in aumento - spiega l'assessore Panini - e i Comuni sono come centometriste che corrono con una gamba legata, di fronte al dilagare di questo fenomeno».

L'INIZIATIVA PRESENTATA NELLA SCUOLA 'BORSELLINO' AL MERCATO. COINVOLTE LE FAMIGLIE

A scuola di legalità nei quartieri a rischio

NAPOLI (mb) - "Ogni mattina, in quartieri come questo, ognuno è chiamato a scegliere da che parte stare: se stare dalla parte della legalità, o lasciarsi ammaliare dalle sirene della malavita. Ecco, questo progetto punta proprio a diffondere nei ragazzi, a partire dall'età scolare, la cultura della legalità. Ad insegnare loro, cioè, qual è la scelta giusta da fare, ogni giorno". Queste le parole del presidente del consiglio provinciale **Luigi Rispoli**, all'inaugurazione del Progetto "Cultura della Legalità" - organizzato dalla Legione dei Carabinieri della Campania - tenutasi presso l'Istituto Comprensivo "Paolo Borsellino" di via Cosenz. Non a Scampia, ma nel quartiere Mercato a Napoli: le cose non sono molto diverse. L'iniziativa ha visto il Coman-

dante della Legione, il Generale **Carminio Adinolfi**, tenere una lezione a circa trecento alunni delle elementari e delle medie sulla legalità, affrontando temi quali la violenza, la droga, l'alcolismo, la dispersione scolastica, il bullismo, internet e la pedopornografia, fino all'educazione stradale. Oltre a Rispoli ed al Generale Adinolfi, sono intervenuti alla manifestazione l'assessore alla Sicurezza ed alla Legalità della Provincia di Napoli, **Patrizia Sannino**, la preside **Fabrizia Landolfi** e tutto il corpo docente. A questo incontro seguiranno altre iniziative nel corso dell'anno che punteranno a coinvolgere anche le famiglie degli alunni. Partito dalla "Borsellino", il programma della Legione dei Carabinieri continuerà in tante altre scuole,

specie quelle delle aree più a rischio. "La Provincia è vicina a quest'iniziativa - ha concluso Rispoli - perché riteniamo che sia importante far sentire ai ragazzi, sul nostro territorio, la presenza e la vicinanza delle Istituzioni, delle Forze dell'Ordine, dello Stato. Uno Stato da cui non bisogna difendersi, ma che difende e che è vicino alla gente, ai cittadini che scelgono la via dell'onestà e della giustizia".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa L'attivista di Greenpeace **Liberate Cristian: sulla Pravda appello del consiglio comunale**

E trascorso ormai un mese da quando una trentina di attivisti di Greenpeace, tra i quali il napoletano Cristian D'Alessandro, sono stati arrestati dalle autorità russe che li accusano di pirateria per aver tentato un «arrembaggio» a una piattaforma della Gazprom nell'Artico. Ieri il consiglio comunale di Napoli ha approvato un ordine del giorno per chiedere l'immediata liberazione di D'Alessan-

dro ed esprimere solidarietà con Greenpeace Italia. Liberare immediatamente Cristian D'Alessandro e tutti gli attivisti di Greenpeace arrestati nel mese di settembre nelle acque dell'Artico è quanto scritto nell'ordine del giorno, a firma dei consiglieri comunali Verdi Carmine Attanasio e Teresa Caiazzo, approvato all'unanimità tra gli applausi dell'aula. Gli stessi consiglieri Verdi faranno una colletta per far pubblicare l'ordine del giorno, tradotto in russo, sulla Pravda,

il maggiore quotidiano moscovita.

L'ordine del giorno, affermano i primi firmatari Attanasio e Caiazzo, chiede al sindaco di Napoli di formalizzare la protesta della massima assemblea cittadina verso il governo nazionale affinché si affronti la drammatica vicenda, che coinvolge un nostro concittadino, con più forza e decisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcune aziende dell'Unione hanno già ottenuto il finanziamento, altre sono in attesa di delibera

Sportello Jeremie, erogati i primi 6 milioni di euro

Finanziamenti complessivi per oltre sei milioni di euro a sei imprese iscritte all'Unione Industriali di Napoli. Sono i primi esiti concreti dello Sportello Jeremie attivato presso l'associazione imprenditoriale. Lo Sportello, promosso dal Gruppo Piccola Industria dell'Unione presieduto da **Paolo Minucci Bencivenga**, offre un servizio informativo e di accompagnamento per favorire l'accesso delle associate alle agevolazioni previste dal Fondo "Jeremie", promosso dalla Regione Campania con il Fondo Europeo per gli Investimenti (Fei). La gestione del Fondo "Jeremie" è affidata a Unicredit, istituto selezionato dal Fei insieme con Mediocredito Centrale.

L'incentivo consiste in un finanziamento chirografario o ipotecario composto per il 55% da fondi di UniCredit a tasso convenzionato e per il 45% da Fondi Jeremie con rimborso del solo capitale (tasso zero). Con le risorse del Fondo "Jeremie" si intende favorire l'accesso al credito per le micro, piccole e medie imprese, non solo per coprire i costi degli investimenti ma anche per migliorare la liquidità aziendale. Il finanziamento può essere richiesto per il 100% degli investimenti programmati (Iva esclusa), con possibilità di richiedere più prestiti a condizione che l'importo massimo complessivo non superi 1.500.000 euro. La durata dell'operazione può variare da un minimo di 1 anno ad un massimo di 10 anni compreso il periodo di pre-ammortamento (pari a massimo 1/3 della durata complessiva del finanziamento). Sono 47 le aziende dell'Unione Industriali che hanno fruito finora dell'assistenza dello Sportello. Oltre alle 6 imprese finanziate, per altre 3 è stata adottata la delibera da parte di Unicredit e si è in attesa del nulla osta da parte di Mcc. Per le restanti

aziende è in corso la definizione della pratica, salvo 2 escluse per mancanza di requisiti. La suddivisione settoriale dei finanziamenti finora concessi vede al primo posto la meccanica (29% del totale), seguita da legno e sanità (24,8%), industria alimentare e terziario avanzato.

Tra le aziende finanziate, c'è la Gma (Generale Meccatronica Applicata). Un milione e mezzo di euro, il finanziamento agevolato ricevuto. "Ci è servito per la realizzazione di un sistema inerziale finalizzato alla stabilizzazione e alla navigazione guidata di qualsiasi mezzo mobile terrestre, marino o aeronautico" spiega l'Amministratore delegato **Angelo Punzi**. "Un terzo dell'erogato - continua Punzi - è stato inoltre utilizzato per l'acquisto di scorte di materiali per la meccanica/inverter di Power One, di recente acquisita dalla elvetica Abb". Per il numero uno di Gma, lo Sportello Jeremie si è rivelato fondamentale. "Ci ha permesso di ridurre i tempi burocratici, non solo per la maggiore rapidità di contatto con i nostri interlocutori ma anche per il supporto qualitativo ricevuto nella fase di preparazione della documentazione necessaria per l'istruttoria".

Altra impresa beneficiaria dell'assistenza fornita dallo

Sportello Jeremie è Protom Group, attiva nel campo dell'ingegneria aeronautica, automotive e ferroviaria, e impegnata nella ricerca industriale negli stessi settori. "Con i 300 mila euro ottenuti con il finanziamento agevolato - dichiara l'Executive

Partner di Protom, **Fabio de Felice** - potremo completare la sala prove motori, che contiamo di ultimare nel prossimo anno. Ad oggi il nostro laboratorio è attivo per prove su motopropulsori di piccola cilindrata e al momento siamo in fase di testing del motore che sarà installato sul prototipo dell'elicottero sviluppato dalla K4a". Anche per de Felice la "velocità di connessione ha rappresentato il vero valore aggiunto dello sportello. Abbiamo evitato file, tempi di attesa estenuanti, inutili e anacronistiche produzioni di materiali cartacei. Il link tra associazione e banca assicurato con la creazione dello Sportello ha reso tutto più semplice".

"UniCredit - dichiara **Felice Delle Femine**, Regional Manager al Sud di UniCredit - ha creduto fin dall'inizio a una sinergia con l'Unione Industriali per la promozione del Fondo Jeremie tramite uno sportello dedicato. Il nostro supporto si è tradotto in assistenza e consulenza per la presentazione delle domande e della documentazione necessaria. Continueremo a lavorare per le imprese con un'attività mirata in base alle esigenze specifiche di finanziamento. Gli investimenti sono fondamentali per la ripartenza dell'economia del territorio e Jeremie mette a disposizione delle imprese risorse per avviare percorsi virtuosi di innovazione".



Maglia nera Cancro al seno Napoli prima

A Napoli si muore di più che in altre regioni d'Italia per il tumore al seno. L'allarme è stato lanciato da Sergio Lodato, direttore sanitario del Pascale, nel corso della tavola rotonda che si è tenuta ieri mattina al Centro per la vita Luigi Saccone di Pozzuoli. Ed è proprio per contribuire a combattere questo

trend negativo che ieri sono state effettuate 250 visite gratuite. L'incontro "Prevenzione Donna", questo il nome dell'iniziativa, è organizzato dall'Ordine delle Stelle d'Oriente di Napoli da Adriana Santalucia. Hanno preso parte alla manifestazione l'attore Patrizio Rispo, protagonista di "Un Posto al Sole" e la

giornalista Olga Fernandes «In Campania si muore di più che in altre regioni di tumore alla mammella» ha dichiarato Sergio Lodato. Ed ha aggiunto: «Lo scorso anno solo al Pascale abbiamo effettuato 950 interventi, 700 dei quali maligni, purtroppo nella nostra regione

accanto ad una scarsa sensibilità sulla prevenzione, rispetto alle regioni del Nord».

La visita

Monaldi all'avanguardia, ecco le sale operatorie in 3D

Paolo Mainiero

C'è il clima delle grandi occasioni al «Monaldi», dove la sanità campana prova a mettere in mostra il suo volto migliore, quello lontano dagli scandali e dalle polemiche. L'evento è importante. Il presidente della Regione Stefano Caldoro inaugura le nuove sale operatorie in alta definizione, una struttura all'avanguardia attrezzata in collaborazione con la «Olympus», che consente una visione tridimensionale all'operatore e ai suoi collaboratori. È una eccellenza tutta campana, la testimonianza concreta che da queste parti la sanità non è solo debiti e fatture pagate due volte. «Questa tecnologia permette di migliorare l'atto chirurgico. Il "Monaldi" è il primo ospedale in Italia a dotarsene. Primi in Italia e secondi in Europa. Questa tecnologia finora era utilizzata in modo saltuario e sperimentale con prototipi che giravano, da oggi è parte integrante», spiega, giustamente orgoglioso, Francesco Corcione, direttore dell'Unità di Chirurgia generale del «Monaldi» dove la sua équipe opera con occhiali in 3D. L'orgoglio di Corcione è lo stesso che ostenta il direttore generale dell'azienda ospedaliera Antonio Giordano. «Il blocco operatorio multimediale - osserva - è il frutto della sinergia tra un'azienda pubblica e una privata che mette a disposizione le sue tecnologie. La "Olympus" ha diviso con noi i costi». Insomma, è la sintesi di Caldoro, è da queste eccellenze che bisogna partire. «C'è una realtà straordinaria

- dice il governatore - che mette insieme tecnologia, esperienza, capacità scientifica e operatoria con l'unico obiettivo di curare al meglio il cittadino. Nonostante i tagli, questa è la buona politica».

Una buona politica che è cosa molto diversa da quello che Caldoro definisce «un sistema di illegalità molto diffuso» in un passato non troppo lontano. Due anni fa il governatore definì la Asl Napoli I un «cancro». Lo scandalo delle fatture pagate due volte sembra oggi dargli ragione anche se il presidente evita «di scaricare la croce addosso a qualcuno» e questo qualcuno è l'ex assessore alla Sanità Angelo Montemarano, coinvolto più di altri nell'inchiesta della Corte dei Conti. «Le verifiche andranno avanti», dice Caldoro che imputa la vicenda «a un sistema incancrenito da anni», effetto «di tante misure sbagliate» come «l'accorpamento delle Asl che ha generato una confusione contabile». Un accorpamento, va comunque ricordato, che fu realizzato quando Montemarano era assessore. Ma senza voler buttarla la croce addosso a nessuno, «è evidente che qualcuno aveva interesse a che le carte non si trovassero ed è strano che i documenti siano stati trovati in sottoscala umidi», ben trentamila carte contabili di cui, in tre anni, è stato già lavorato il 70 per cento. «Un lavoro faticoso avviato da Achille Coppola e dal generale Scoppa e che sta proseguendo con Esposito, un lavoro - dice Caldoro - che ci ha consentito di recuperare somme significative. È chiaro che qualcuno

ne ha beneficiato? Chi? Si sono auto-denunciati? Hanno restituito i soldi prima che fossero individuati? Quanti contenziosi sono stati generati da questo pagamento di doppie e triple fatture? C'è materia di verifica. Avere i conti in ordine non è una questione ragionieristica ma sapere a chi devi dare i soldi, quanto, non due volte e senza andare incontro a contenziosi che non servono».

La visita al «Monaldi» è per Caldoro, accompagnato dal deputato Raffaele Calabrò (consigliere per la Sanità del governatore) e dal presidente della commissione Sanità Michele Schiano, il momento per evidenziare i risultati ottenuti nel risanamento dei conti. «Il «grosso degli adempimenti - dice - è stato fatto ma l'uscita della sanità dal commissariamento dipende dal governo e dai tavoli di monitoraggio». La questione sarà affrontata in sede di discussione del Patto per salute con il ministro Beatrice Lorenzin alla quale Caldoro chiederà lo sblocco del turn over («il 15 per cento che abbiamo ottenuto è troppo poco») e lo sblocco dell'accantonamento, il 3 per cento di circa 10 miliardi che vengono liberati solo se si è rispettato il piano di rientro.

Caldoro inaugura il reparto:
«Nonostante i tagli e i problemi nasce una realtà straordinaria»

La salute**Medici dall'Est
per coprire
i posti vacanti****Gerardo Ausiello**

Entro i prossimi tre anni in Campania andrà in pensione un centinaio di medici di famiglia e il turn over riguarderà soltanto pochi di questi. Il risultato è che quasi 100mila famiglie si ritroveranno senza medico di base. È la nuova emergenza con cui deve fare i conti oggi il servizio sanitario regionale. Ma il fenome-

no riguarda l'intero Paese. Tanto che, a colmare i vuoti in organico, ci pensano i camici bianchi provenienti dall'Europa dell'Est. In Campania la situazione ha già raggiunto un elevato livello d'allarme. E l'emergenza potrebbe peggiorare: la maggior parte dei medici di famiglia hanno un'età prossima alla pensione.

> A pag. 40**La sanità, il caso**

Sos medici di famiglia arrivano dalla Romania

In pensione cento dottori: per 100mila pazienti assistenza garantita da laureati dell'Est europeo

Gerardo Ausiello

Cercansi medici di famiglia disperatamente. Entro i prossimi tre anni in Campania ne andrà in pensione un centinaio e il turn over riguarderà soltanto pochi di questi. Il risultato è che quasi 100mila famiglie si ritroveranno senza medico di base. È la nuova emergenza con cui deve fare i conti oggi il servizio sanitario regionale. Ma il fenomeno riguarda l'intero Paese. Tanto che, a colmare i vuoti in organico, ci pensano i camici bianchi provenienti dall'Europa dell'Est.

Ecco cosa sta accadendo negli ultimi tempi da Nord a Sud. In Campania, però, la situazione ha già raggiunto un elevato livello d'allarme. In tutta la regione i generalisti sono circa 5mila, un quinto dei quali concentrati a Napoli.

Nonostante il numero sia elevato, non risulta comunque sufficiente a soddisfare in pieno le esigenze della popolazione residente (all'ombra del Vesuvio c'è la densità demografica più alta d'Italia). E allora abbondano i massimalisti, cioè i dottori che hanno raggiunto la soglia limite di 1.500 pazienti. Il problema è che l'età media risulta avanzata e negli ultimi tempi stanno aumentando i pensionamenti.

«Dal 2016 un'intera generazione di medici di famiglia lascerà il lavoro alterando gli equilibri della categoria - avverte Giuseppe Tortora, vicesegretario nazionale del Sumai - Fra tre anni, infatti, 100mila medici campani iscritti al fondo

di previdenza della medicina generale compiranno l'età del pensionamento (68 anni) e, pur potendo scegliere di andarci a 70, quasi certamente non lo faranno a causa del crescente burn out cui sono sottoposti professionalmente. E nello stesso anno dalle scuole di formazione in medicina generale è prevista l'uscita di meno di 50 nuovi medici di famiglia per cui nei prossimi anni potremmo esse-

re costretti a chiamare specialisti e generalisti dall'estero». Colpa, secondo Tortora, anche dei tagli: «In Campania un centinaio di laureati in medicina rischia di non avere accesso ai percorsi di post laurea perché, a causa della scure sulle borse di studio (in quanto i contratti di specializzazione e di formazione costano), non viene messo a bando un numero sufficiente di posti nelle scuole di specializzazione e formazione».

Ma cosa è cambiato rispetto a qualche anno fa? Oggi diventare generalista è un'impresa molto più ardua che in passato. Dopo la laurea occorre superare un concorso e svolgere un tirocinio di tre anni presso un ospedale, l'Asl di appartenenza e un dominus. Al termine di questo percorso va poi superato l'esame finale. Si entra così in una graduatoria regionale

da cui vengono selezionati i medici in base alle esigenze del territorio. «Un iter francamente troppo lungo - chiarisce Tortora - in altri Paesi europei, invece, è molto più semplice diventare un dottore e ci si può spostare agevolmente da uno Stato all'altro in virtù delle norme in vigore nell'Ue».

«Siamo vicini al collasso - sottolinea Saverio Annunziata, dirigente nazionale del Sumai - Tuttavia se si interviene subito il problema può essere gestito sia con l'istituzione del ruolo unico che unisce medici di continuità assistenziale e medici di famiglia, così come previsto dal decreto Balduzzi, sia organizzando il lavoro e impiegando personale di studio ap-

positamente formato. Il nostro Paese avrebbe il dovere morale e civile di programmare la qualità e il numero dei professionisti che devono assicurare ai cittadini il loro diritto alla salute». Gli addetti ai lavori, insomma, invocano una rivoluzione che, potenziando la presenza dei generalisti sul territorio, contribuirebbe a superare il modello ospedalocentrico in favore di un rafforzamento della rete territoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fenomeno

Il Sumai:
«Con i tagli
bloccato
il turn over
Si penalizzano
i nostri
giovani»

I tempi

Iter troppo lungo

Per diventare generalisti, avverte il Sumai, in Italia è necessario un lungo percorso. Più breve in altri Paesi europei

I tagli

Meno fondi disponibili

La scure penalizza soprattutto gli aspiranti dottori: meno risorse per le borse di studio e per le assunzioni



La campagna

Influenza, al via le vaccinazioni per le categorie a rischio

Parte la campagna antinfluenzale. E scendono in campo, come ogni anno, i medici di famiglia.

«Entro la fine di questa settimana i vaccini antinfluenzali saranno disponibili presso i distretti dell'Asl Napoli 1 centro per essere, poi, distribuiti ai medici di famiglia» annunciano Saverio Annunziata e Giuseppe Tortora, dirigenti nazionali del Sumai medicina generale, uno dei principali sindacati di categoria.

Il vaccino antinfluenzale, spiegano i medici sindacalisti, quest'anno sarà quadrivalente, ovvero composto da quattro ceppi virali.

«I medici di famiglia napoletani si dichiarano pronti a dare inizio alla campagna vaccinale - sostengono i due

dirigenti del Sumai - e, considerando che su novecento medici di famiglia operanti nell'asl cittadina, più del cinquanta per cento somministrerà il vaccino antinfluenzale ai propri pazienti, è deducibile che saranno oltre 150mila i napoletani che si sottoporranno alla vaccinazione presso lo studio del proprio medico di famiglia».

«Come sempre, raccomandiamo la vaccinazione ai pazienti fragili, con patologie croniche come il diabete, le cardiopatie, le bronco-pneumopatie. Nonchè ai pazienti oncologici, agli anziani ed ai bambini» concludono Annunziata e Tortora. Il vaccino antinfluenzale - assicurano infatti gli esperti - rappresenta un efficace strumento di prevenzione

dell'influenza stagionale 2013-2014, di cui possono beneficiare specialmente i soggetti più a rischio, come i bambini, gli anziani e coloro che soffrono di patologie croniche, specialmente a carico dell'apparato respiratorio.

m.i.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pianeta sanità

**Ambiente e tumori
la Campania
nella media nazionale**

GIUSEPPE DEL BELLO
A PAGINA VI



“Ambiente e tumori, nessuna prova”

Iolascon: “E in pediatria meno casi della media nazionale”

GIUSEPPE DEL BELLO

«ABBIAMO analizzato e confrontato il numero di tumori pediatrici in Italia utilizzando i dati dal '93 al 2012 e quelli della Campania. Ebbene, sono in linea con i risultati riportati da “Repubblica”: l'incidenza oncologica pediatrica è pressoché uguale a quella nazionale, anzi lievemente inferiore». Dopo Mario Fusco, direttore del Registro tumori della Napoli 3 Sud, anche Achille Iolascon, ordinario di Genetica medica alla Federico II, interviene su inquinamento ambientale e tumori.

Iolascon, perché ha sentito il bisogno di riferire la sua esperienza?

«È successo dopo avere letto il report di Fusco, che ha ragione: non ci sono studi utili a svelare una presunta correlazione tra tumori dell'adulto e inquinamento ambientale».

I suoi numeri invece cosa dimostrano?

«Oltre ai nostri dati, ci sono quelli che arrivano dai centri di oncologia pediatri-

ca italiani a cui partecipano le due unità rappresentate dal Pausilipon diretta da Vincenzo Poggi e dal II Ateneo diretto da Fiorina Casale. I numeri rivelano che dal '93 al 2012 si è verificato un incremento dell'incidenza in Italia come in Campania, con una differenza di circa 3 punti a favore dell'incidenza nazionale. Si è, infatti, passati da 10,8 (casi per 100mila abitanti nella fascia 0—14 anni) del '93 a 17,3 del 2012 in Campania e dall'13,9 al 18,9 a livello nazionale».

Un rilevamento durato 19 anni...

«L'analisi stratificata per province non ha mostrato alcuna differenza di rilievo. Anche altre ricerche dimostrano che non c'è differenza tra incidenza di malformazioni congenite ed aborti tra la Campania, le altre regioni italiane e l'Europa».

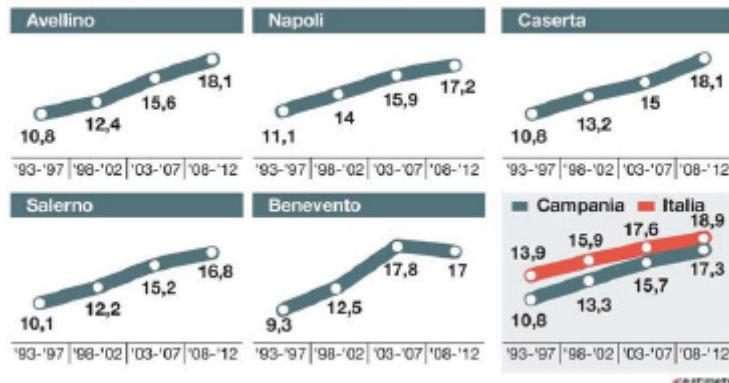
E quali sarebbero gli effetti dell'inquinamento sull'uomo?

«Potrebbero essere causa della riduzione della fertilità di coppia. Certo, tutti i dati, sia nostri che di Fusco, non dimo-

strano in assoluto che non c'è legame tra inquinamento e insorgenza dei tumori in Campania nei bambini, perché c'è comunque un incremento generalizzato su tutto il territorio che, ovviamente, non risparmia la nostra regione. È possibile che il problema esista, ma riguarda tutto il Paese. E perciò il mio gruppo, coordinato da Mario Capasso, a breve inizierà un progetto col Biogem per valutare l'effetto degli inquinanti in Campania sullo sviluppo dei tumori».

I numeri della Campania

Incidenza dei tumori nella fascia di età 0-14 anni



Asl Napoli 1, fatture pagate due volte Caldoro: Sistema marcio da cambiare

Fatture pagate due volte, interviene Caldoro: l'intero sistema è da cambiare. La Regione avvia una verifica interna su 30 mila carte contabili.

“Un sistema incancrenito da anni effetto di tante misure sbagliate del passato, in particolare con l'accorpamento delle Asl”. Il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, interviene così nella vicenda dell'indagine da parte della Corte dei Conti sulle fatture della Asl Napoli 1 pagate due volte ai fornitori. “Le verifiche andranno avanti” dice il presidente della Giunta regionale spiegando che azioni come l'accorpamento delle Asl, avvenuto tempo fa e già denunciato dalla stessa Regione, ha generato confusione contabile e una situazione debitoria delle Asl verso terzi, dovuta in molti casi a doppi e tripli pagamenti”. Senza dubbio qualcuno aveva interesse e queste fatture non si trovavano. “Sono state ritrovate in alcuni presidi piuttosto che in altri, in sottoscala umidi ed è davvero strano”. Trentamila carte contabili di cui, in tre anni, è stato già lavorato il 70 per cento. Un lavoro faticoso, avviato sia dai precedenti manager **Achille Coppola** sia dal generale **Maurizio Scoppa** che hanno guidato la Asl Napoli 1 sia dall'attuale manager Ernesto Esposito che ha recuperato appena insediato ben 10 milioni di crediti per un totale di 21 milioni restituiti. Ma qualcuno ne ha beneficiato? Chi? Si sono autodenunciati? Hanno restituito prima che fossero individuati? Quanti contenziosi sono stati generati da questo pagamento di doppie e triple fatture? C'è materia di verifica”.

ANZIANI E PATOLOGIE CRONICHE: CHIURGI GERIATRICI IN ASSISE A NAPOLI

Offrire le migliori cure ai pazienti anziani, spesso affetti da patologie croniche e che non guariscono, a fronte di un servizio sanitario che, in questo periodo storico, deve necessariamente riorganizzarsi in termini di risorse umane ed economiche: fari puntati sul 26° Congresso nazionale della Società italiana di Chirurgia geriatrica che si svolgerà a Napoli dal 24 al 26 ottobre 2013. L'appuntamento scientifico è in programma a Napoli, dal 24 al 26 ottobre, presso il Centro congressi Federico II in via Partenope 36 a Napoli. Presidente del congresso è **Silvestro Canonico**, presidente della società scientifica, vicepresidente **Bruno Amato** che è anche coordinatore del comitato scientifico e segretario generale. "Il congresso - avverte Canonico - si propone di presentare lo stato dell'arte ed i più recenti progressi relativi al trattamento di alcune fra le più frequenti patologie chirurgiche del paziente in età geriatrica e si propone, soprattutto, di affrontare in tale ambito, nodi specifici - come ad esempio quelli coagulativi o cicatriziali - che ne possono condizionare in maniera decisiva il buon esito terapeutico. Le moderne tecnologie risultano sempre più imprescindibili nell'esecuzione di atti chirurgici spesso complessi eseguiti su individui fragili e dall'equilibrio instabile. Ma anche gli interventi talvolta impropriamente definiti banali possono scatenare una reazione a catena tale da destabilizzare il delicato equilibrio psico-fisico del paziente anziano spesso affetto da pluripatologie anche complesse". Obiettivo dell'assise, dunque, è anche stimolare proposte e possibilità di modelli assistenziali più moderni.

Politiche sociali e servizi sanitari: intesa tra Cto, Na 1 e la Municipalità

Di **ETTORE MAUTONE**

Politiche sociali: in campo la III Municipalità (Stella - S. Carlo all'Arena). Nasce, primo in Italia, uno stretto e diretto rapporto di collaborazione tra l'Ente locale di prossimità municipale e le Aziende ospedaliere. Obiettivo dell'iniziativa il miglioramento dell'erogazione dei servizi sanitari. "Riconosciamo ai servizi sanitari - avverte **Domenico Crea**, assessore al Benessere e Dignità della terza Municipalità - la prima, necessaria e vera forma di assistenza sociale da fornire alla comunità". "Tutto ha inizio nel settembre 2011 quando con il Piano ospedaliero (decreto 49 del 2010), si assiste alla perdita di 2 pronto soccorso sul territorio (S. Gennaro ed Incurabili), contemporaneamente alla netta riduzione delle cifre in bilancio per l'erogazione di servizi sociali. Pressati quotidianamente da molteplici richieste di servizi sociali. Pressati quotidianamente da molteplici richieste per il mantenimento dei livelli minimi di assistenza da parte della popolazione, delle tante associazioni locali e di singoli cittadini, ritenemmo di concerto con la presidenza della municipalità

costituimmo una struttura tecnica di supporto alle attività di giunta per questioni sociosanitarie". Crea fa riferimento all'osservatorio sanitario istituito sul modello del XIII° municipio di Roma. L'osservatorio, diretto da Della Calce e affiancato da Conte, Scarpa, Di Maio, De Lisa, D'Orazio, Catera e Sodano, riceve un primo profilo di necessità socio-sanitarie. Si parte dall'analisi dell'offerta elaborando un primo piano sanitario di municipalità. Viene anche redatto (in attesa di prossima pubblicazione), un opuscolo sanitario sul funzionamento del Servizio sanitario regionale. Constatata l'impossibilità di riottenere l'apertura di almeno uno dei due pronto soccorso chiusi nell'autunno 2011, si punta ad ampliare l'offerta pubblica sanitaria attraverso l'apertura all'utenza di nuovi ambulatori all'interno dell'ospedale Cto presente sul territo-

rio all'altezza di Capodimonte.

“La nostra idea - continua Crea - trova subito il via libera del manager dell'azienda dei Colli **Antonio Giordano** che condivide l'idea di integrazione e sviluppo delle prestazioni sanitarie di concerto tra ospedale e territorio”. Il progetto va avanti e viene presentato al Forum Pubblica amministrazione 2013 tenutosi al Palazzo dei congressi di Roma il 28 e 30 maggio 2013, su iniziativa della stessa direzione generale dell'azienda dei Colli. Dall'11 settembre 2013, infatti, per i cittadini della 3 Municipalità è possibile accedere al Presidio del

CTO, nei giorni dispari e di pomeriggio -dalle ore 15,30- per ricevere visite ambulatoriali di medicina clinica e chirurgica, del tutto gratuite al primo piano dell'ospedale. Solidi rapporti sono stati costituiti anche tra la terza municipalità e la Asl Napoli 1.

Elena Giacotti, coordinatrice del dipartimento per la donazione di organi e tessuti ha firmato uno specifico protocollo di intesa aprendo la municipalità alla raccolta del consenso alla donazione. I dati saranno poi trasferiti al distretto sanitario di pertinenza. Il progetto è stato presentato in consiglio municipale nella seduta del 25 settembre scorso alla presenza del presidente Di Sar-

no, dell'assessore Crea e di tutti i gruppi politici oltre che dei dirigenti medici Giacotti, Monaco e Vairo, in rappresentanza della Asl Na 1.

“È necessario abbandonare definitivamente la dicotomia secondo cui la Sanità e le Politiche sociali sono campi diversi di erogazione di servizi ed è necessario favorire e sviluppare un'interlocuzione diretta tra i diversi soggetti istituzionali impegnati nelle politiche territoriali” conclude Crea. ●●●

Le imposte

Casa, stangata su 100mila poveri con la Trise pagano anche i bassi

Oltre centomila contribuenti napoletani rimpiangeranno la tanto contestata Imu sulla prima casa. È l'esito delle bozze della legge di stabilità del governo Letta, un decreto che penalizza i proprietari di abitazioni di modesto valore. Colpa delle detrazioni che mancano nella Tasi - la nuova imposta sulla casa comprendente anche una piccola parte della Tares - e che, invece, erano uno dei cardini dell'Imu 2012. La signora Nunzia ha 86 anni e la sua porta si apre quasi di fronte la casa

natale di Totò, a via Santa Maria Antesaecula. Ottantasei anni e 18 figli. «Non tenevamo la televisione» spiega,

sorridendo alla sua stessa battuta. «Ma ora se ci mettono la tassa sul basso, ce la togliamo proprio la televisione». L'unica grande stanza è piena di foto. Nunzia e il fu marito, più giovani. Figli. Nipoti. Un busto di Totò e uno di Budda. Portano fortuna. Non si può mai sapere. «Qua o mangiamo o paghiamo le tasse, con questi quattro soldi che teniamo di pensione», sentenza, meglio della Cassazione.

> Treccagnoli e Iuliano a pag. 41



Le tasse, il caso

Record di case povere, stangata per centomila

Salta la detrazione catastale: con il nuovo tributo (Trise) pagano di più le fasce deboli

Valerio Iuliano

Oltre centomila contribuenti napoletani rimpiangeranno la tanto contestata Imu sulla prima casa. È l'esito delle bozze della legge di stabilità del governo Letta, un decreto che penalizza i proprietari di abitazioni di modesto valore. Colpa delle detrazioni che mancano nella Tasi - la nuova imposta sulla casa comprendente anche una piccola parte della Tares- e che, invece, erano uno dei cardini dell'Imu 2012.

Per comprendere i motivi dell'inedito carico fiscale che graverà su decine di migliaia di proprietari, occorre analizzare nuovamente l'imposta municipale unica, introdotta dal governo Monti nel 2011. Una detrazione di 200 euro veniva applicata sul valore catastale di tutte le prime abitazioni, con un ulteriore bonus di 50 euro per ogni figlio convivente al di sotto dei 26 anni. Per moltissime case, le rendite catastali sono tuttora inferiori ai 200 euro, cosicché è scattata automaticamente l'esenzione dall'imposta. Un beneficio che ha riguardato quasi 5 milioni di prime case in Italia e circa 100mila a Napoli, dove un quarto dei contribuenti non ha versato l'Imu. Nessuno «sconto» è previsto, finora, nel ddl del governo Letta e le mancate detrazioni rischiano di ripercuotersi sui contribuenti partenopei. «La Tasi - spiega l'assessore comunale al Bilancio Salvatore Palma - deresponsabilizza il governo e scarica tutti gli oneri sugli enti territoriali, costringendoli ancora una volta a fare la parte degli orchi con i cittadini». Proprio Napoli è la città più penalizzata dalla Tasi, per i requisiti piuttosto singolari del suo stock abitativo. Sono 54.603 - secondo una ricognizione effettuata dall'Agenzia delle Entrate- le case ultrapopolari, identificate dalla categoria catastale A/5. Un numero enorme, superiore

a quello di Roma, Milano e Torino messe insieme. «Si tratta di case di valore modesto, per le loro caratteristiche architettoniche fanno sapere dall'Agenzia- e perché situate molto spesso in edifici fatiscenti e privi di servizi. Corrispondono anche a superfici molto piccole. Meno di due vani». Automaticamente l'esenzione dalle imposte, negli anni scorsi, per i proprietari delle case ultrapopolari napoletane, che hanno una rendita catastale media di 63 euro, nettamente inferiore alle detrazioni previste. Anche su questi appartamenti- se sarà confermata la mancanza di agevolazioni, prevista dal ddl- dovrebbe essere reversata la Tasi. Un esito abbastanza grottesco, considerato che ad una casa di scarso valore corrisponde quasi sempre- soprattutto a Napoli- un contribuente tutt'altro che facoltoso.

Ma le 54mila abitazioni ultrapopolari non sono le sole ad aver goduto di benefici che stanno per svanire. Spulciando le tabelle dell'Agenzia delle Entrate, se ne scoprono molte altre di un valore quasi altrettanto modesto. Si tratta delle case popolari, identificate dalla categoria catastale A/4, anch'esse situate in edifici piuttosto malridotti e con altri requisiti che servono a caratterizzarle come abitazioni non di pre-

gio. In tutto 103mila 921 a Napoli, con una rendita catastale media di 256 euro. Almeno la metà di esse sono state esentate dall'Imu, grazie alle detrazioni per i figli conviventi. Ovvero circa 50 mila case che, aggiunta alle 54 mila ultrapopolari, fanno un totale di oltre 100mila beneficiarie dalla vecchia legge, mentre il ddl sulla TASI prevede la cancellazione di tutti gli sconti. La bozza governativa concede la possibilità ai Comuni di abbassare le aliquote sulle abitazioni, modulando l'applicazione delle tariffe in base ad alcune variabili non ancora definite. Dal lungo e complesso iter di definizione del regolamento dipenderà la facoltà- o meno- per il Comune di Napoli di applicare benefici ai contribuenti meno ricchi. «Stiamo studiando il ddl- riprende l'assessore Palma- e speriamo vivamente nella modulabilità della norma, tale da consentirci di intervenire. Stiamo preparando un nostro elaborato e faremo di tutto per non colpire i contribuenti meno abbienti, già ampiamente penalizzati dai tagli del governo agli enti locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rincari
Sono oltre
54mila
gli occupanti
di abitazioni
definite
«ultra
popolari»

Gli sprechi

«Fitti del Comune, rinegoziare i canoni»

Un fitto di 20mila euro al mese per un immobile che ha un valore di mercato di soli 3mila euro. L'inquilino è il Comune di Napoli e il beneficiario del fitto è una congregazione religiosa, titolare di uno stabile che ospita la sede della quarta municipalità, a via Gianturco. È uno dei tanti esempi del prezzo abnorme pagato dall'amministrazione per appartamenti che ospitano scuole, sedi municipali, uffici dei vigili urbani - come quello di via Raimondi - ed altri servizi comunali. L'elenco dei numerosi fitti a canone maggiorato è contenuto in un corposo dossier del consigliere comunale Gaetano Troncone. Nell'indagine, figurano 13 immobili - ovvero i casi più

eclatanti - che determinano una spesa complessiva annua di 2milioni 330mila euro. «Uno spreco di oltre un milione di euro l'anno», dice Troncone, che invita l'assessore al Patrimonio Sandro Fucito ad avviare la rinegoziazione dei canoni.

v.i.

Emergenza abitativa Verso la riattivazione del cantiere aperto nel 2007 e poi bloccato. Otto milioni di euro da spendere

Per 120 famiglie la speranza di avere presto una casa

NAPOLI (Ciro Crescentini) - Nei prossimi giorni dovrebbe riaprire il cantiere per la costruzione di 120 alloggi sostitutivi delle Vele di Scampia assegnate alle famiglie sfrattate dalle strutture abbattute. L'appalto dei lavori affidato al consorzio "Piazza della socialità" (composto dai costruttori edili Campanile, Castaldo e Brancaccio) prevede nella stessa area la realizzazione di un centro commerciale, una piazza, un teatro all'aperto e altre case con una diversa destinazione d'uso. Prevista una spesa complessiva di circa otto milioni di euro, provenienti da fondi nazionali, un ingente investimento privato, tra i sette e i dieci milioni e un contributo dell'amministrazione di quattro milioni e 300mila euro. Alla società esecutrice, in base alla convenzione, spetta la gestione e la manutenzione delle attività e delle

strutture per 40 anni. Il cantiere di viale della Resistenza è stato aperto nel 2007. Gli alloggi dovevano essere consegnati nel 2008. Contro il rischio che anche quest'opera possa diventare una cattedrale nel deserto nelle ultime ore l'assessore al patrimonio **Sandro Fucito** ha annunciato la svolta. Raggiunta l'intesa con i titolari delle imprese esecutrici tramite la sottoscrizione di un atto transattivo, trasformato in una proposta di delibera di giunta, sbloccando l'erogazione di un milione 400 mila euro per la liquidazione dei crediti e degli oneri aggiuntivi. Un atto e una delibera che hanno ottenuto il consenso dell'ufficio dell'avvocatura comunale. Un provvedimento che dovrebbe permettere la ripresa delle attività e il riavvio dei lavori per la costruzione degli alloggi. Il Comune assicura che continuerà ad intervenire per

riparare le passerelle per disabili nelle Vele, attivando le straordinarie azioni di bonifica oggi avviate. L'area di Scampia è estremamente degradata e rappresenta un concentrato di attività criminali. Il progetto di sostituire le Vele trovava una valida motivazione rispetto all'obiettivo di promuovere una realtà ai margini della vivibilità. In questa ottica la costruzione di alloggi sostitutivi per nuclei di familiari e contestualmente la creazione di infrastrutture potrebbe favorire la riqualificazione ambientale partendo proprio dalla costruzione di alloggi sostitutivi. Il progetto rappresenta occasione di promozione sociale, nonché sviluppo economico e lavorativo. Anche la realizzazione della facoltà universitaria rappresenterebbe un ulteriore contributo per il processo di riqualificazione, portando nel quartiere 2500

studenti. Il progetto per la nuova Università di Scampia potrà contare su un investimento di 21 milioni e 450mila euro, recuperati dalla misura 5.1 dei fondi europei, gestiti dalla Regione Campania. La nuova facoltà di medicina si inserisce in un progetto complessivo di rinascita del quartiere di Scampia. Investiti finora 20 milioni di euro per la riqualificazione urbanistica e 13 milioni per interventi formativi e l'avvio al lavoro. La strada è ancora lunga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIÙ LE MANI DALLA SANITÀ

GIORGIO RUFFOLO E STEFANO SYLOS LABINI

Mentre negli Stati Uniti si è consumato uno scontro feroce tra i democratici e l'ala più estrema della destra repubblicana sulla storica riforma sanitaria del Presidente Barack Obama, in Italia il governo ha deciso saggiamente di non procedere lungo la strada di ulteriori tagli alla spesa per la sanità, sebbene fossero in atto pressioni pesantissime in tal senso.

L'attacco alla sanità pubblica nasce dalla crisi dei bilanci statali della maggior parte dei paesi avanzati, una crisi che sta spingendo inesorabilmente verso l'adozione di politiche di drastico contenimento della spesa. E poiché è diffusa la convinzione che la sanità sia essenzialmente una voce di costo da ridurre, il diritto alla tutela della salute è messo sempre più a rischio. In Italia ciò potrebbe aprire la strada ad un nuovo sistema, peggiore e profondamente iniquo. Dobbiamo tener presente che in questa fase di crisi, con 8 milioni di cittadini in povertà e circa 15 milioni a rischio di esclusione sociale, la sanità pubblica sta svolgendo un ruolo fondamentale di ammor-

tizzatore sociale. Oggi la componente sanitaria copre circa il 25% della spesa complessiva per prestazioni di protezione sociale erogate dalle amministrazioni pubbliche, dopo la previdenza che ne rappresenta la componente più rilevante con il 65%. Inoltre, l'articolo 32 della Costituzione Italiana, nel sancire la tutela della salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività, obbliga, di fatto, lo Stato a promuovere ogni opportuna iniziativa utile alla migliore tutela della salute. Ma da diversi anni in Italia sono in atto tendenze preoccupanti: nel 2011 la spesa sanitaria pubblica pro capite è stata del 22% inferiore alla media dei principali paesi europei, mentre la spesa farmaceutica pro-capite è stata del 14,5% al di sotto della media con un andamento in controtendenza rispetto agli altri paesi dell'Unione. L'unico aspetto positivo riguarda la gestione dei conti della sanità italiana: dal 2005 al 2011 il disavanzo di esercizio è passato da 5,7 miliardi a 1,3 miliardi di euro. La fetta più grossa del disavanzo è riconducibile a cinque regioni (Liguria, Lazio, Campania, Calabria e Sarde-

gna): è qui che si concentra oltre l'87% del deficit nazionale.

Ora, nessuno mette in dubbio che la sanità pubblica debba essere modernizzata e debba diventare più efficiente, ma è molto discutibile che ciò possa essere ottenuto attraverso una pesante restrizione della spesa, che metterebbe a rischio il funzionamento degli ospedali e la capacità di offrire un'assistenza adeguata alle fasce sociali più deboli.

Diversa è la situazione negli Stati Uniti, dove l'estrema destra repubblicana ha cercato di sabotare con tutti i mezzi la nascita di un forte sistema sanitario pubblico. L'occasione per sferrare l'attacco frontale è stata fornita dalla necessità di alzare il tetto dell'indebitamento federale, pari a 16.700 miliardi di dollari, per continuare a finanziare le spese governative e per rispettare gli impegni con i creditori. In cambio dell'innalzamento del tetto del debito, i repubblicani avrebbero voluto delle modifiche della riforma sanitaria che, nell'immediato, ne avrebbero bloccato l'attuazione e, nel medio-lungo periodo, ne avrebbero svuotato la portata. Ricordiamo che la riforma sanitaria di Obama permetterà a

trentatré milioni di americani che ne sono privi di avere un'assicurazione sulla salute. Di questi, 17 milioni saranno associati a Medicaid, l'assistenza pubblica per i poveri; mentre altri 16 milioni fruiranno di una sovvenzione pubblica tramite un credito d'imposta correlato al livello di reddito. Per concludere, siamo convinti che in questa fase di crisi la priorità non sia quella di ridurre ulteriormente il finanziamento pubblico alla sanità, ma quella di potenziare gli investimenti pubblici per la modernizzazione delle infrastrutture ospedaliere, per l'innovazione delle tecnologie sanitarie, per la formazione professionale e per gli interventi di diagnostica e prevenzione. Si tratta di una strategia che non solo permetterà di aumentare l'efficienza della sanità pubblica, ma consentirà anche di offrire maggiore protezione sociale alle fasce più deboli, condizione fondamentale per rilanciare i consumi e quindi la produzione e l'occupazione nel nostro paese.

L'analisi

Ma i giovani hanno ragione a emigrare

MARIO CENTORRINO

COME è noto, ormai da più anni, assistiamo a una mobilità di cervelli in formazione dalle regioni del Sud alle università del Nord. Con un doppio costo per il Mezzogiorno: intanto costituito dalle spese sostenute nella formazione di base. In secondo luogo, dalle spese affrontate dalle famiglie che ovviamente sostengono trasferimento e residenza degli emigrati con l'iPad. Una conferma a questo fenomeno viene dall'applicazione recente di una misura a favore della mobi-

lità interna tra regioni, finalizzata alla frequenza di una università localizzata fuori dal luogo di residenza degli interessati. Nel decreto cosiddetto del "Fare" erano infatti previste borse di mobilità per studenti che avessero voluto immatricolarsi in un ateneo (statale e no) di una regione diversa da quello di residenza. Ne sono state attribuite, a fronte di 4 mila domande, 889 tra le quali 90 alla Campania e 240 alla Puglia, su un totale di 715 borse assegnate alla mobilità dal Mezzogiorno.

SEGUE A PAGINA VIII

MA I GIOVANI HANNO RAGIONE A EMIGRARE

MARIO CENTORRINO

(segue dalla prima di cronaca)

GiovanI meridionali, dunque, che si iscriveranno in Università distanti da casa (Lombardia, Piemonte, Toscana, Emilia Romagna). Mentre lo stesso non accade — viene fatto notare — per gli studenti in mobilità dal Nord, i quali oltre a essere in numero (80) assai limitato, tendono a non scendere al di sotto della Toscana. Le cifre citate testimoniano impietosamente la maggior fiducia riposta dai giovani del Sud negli atenei del Nord ritenuti di più alto livello e qualificazione. Se per regioni come la Sicilia (151) e la Calabria (141) questo trova spiegazione immediata, stupisce il dato per la Campania le cui università godono prestigio nella comunità accademica europea.

Le motivazioni di questa scelta, in parte, sono intuibili. Per altro verso, sono state rese note da ricerche sul tema. In sintesi, si pensa di ricevere una migliore preparazione, una maggiore assistenza nel trovare un lavoro dopo la laurea dato un contesto economico più favorevole e, motivazione forse più importante delle altre, di vivere nuove esperienze fuori da un ristretto circuito familiare e amicale nel quale finora si è vissuti. Negli Stati Uniti, ad esempio, e nel resto d'Europa è consuetudine, quasi un passaggio fondamentale nel percorso di vita, iscriversi in una università diversa da quella di casa con un sistema di borse di studio che facilitano studenti in condizioni non agiate.

Alla "trasmigrazione" contribuisce la brutta immagine che

connota le loro posizioni delle classifiche di certe università del Sud (Bari, ad esempio, e Messina), alcune di dubbia elaborazione, e comunque lo stereotipo nazionale che alimenta una raffigurazione "scandalistica" nel complesso delle università statali a vantaggio di quelle private (le più importanti localizzate da Roma in su), raffigurazione enfaticizzata per le università del Sud.

Sul punto non è facile offrire argomento in difesa. Va però ricordato subito che le sbandierate classifiche spesso andrebbero "spacchettate" per parametri di valutazione. Nella maggior parte dei casi emergerebbe che il differenziale tra le università del Sud e le altre è sostanzialmente incentrato sulla ricerca e non sulla didattica. Divario cui contribuisce in modo sostanziale il rapporto tra università e imprese assai più sinergico al Nord. Una variabile esogena al sistema che richiederebbe azioni di concerto e un'efficace mediazione

istituzionale. Tutto questo, sia ben chiaro, non assolve le università del Sud che dovrebbero da subito esprimere nuovi modelli di persuasione e promozione contro la "fuga dei cervelli". Guardando al loro interno per eliminare rendite e incrostazioni e provando a rimuovere fattori di ritardo. A partire dall'impegno dei docenti, monitorandolo, valutandolo e, se del caso, premiandolo o, viceversa, sanzionandolo. Un esempio. Non tutti sanno che l'ultimo vaglio di qualità delle singole università è stato fatto sui "prodotti" di ricerca dal 2004 al 2010 dando facoltà ai docenti di presentarne tre ritenuti di contenuto più interessante. È notevole, in molte università del Sud che conosciamo, la massa dei cosiddetti "inattivi", docenti cioè che per ragioni varie

non hanno presentato alcun "prodotto" senza incentivi o sanzioni. E questo potrebbe ripetersi nei prossimi anni.

Veniamo all'ultima questione: la maggior facilità al Nord per un laureato di trovare lavoro. Alcuni studi ci dicono che è certo più facile trovare occupazione a Milano che a Napoli, ma si tratta spesso di easy-job con salari assai inferiori al cosiddetto salario di riserva (il salario cioè che le aspettative del laureato considerano congruo al fine dell'accettazione di una offerta di lavoro). Una recentissima rassegna accorpando le tipologie di laurea, calcola il salario medio di un laureato triennale (a quattro anni dalla laurea) in 1374 euro al Nord e 1218 al Sud. Se guardiamo al divario tra l'Italia e gli altri paesi europei, il problema di cui abbia-

mo parlato si accentua: una differenza sostanziale nel primo salario (cinquecento euro) si realizza tra chi è andato all'estero e chi è rimasto in Italia. Un ulteriore incoraggiamento a fuggire dalle università del Sud verso l'estero con voli diretti senza scali interni?

La maggior fiducia riposta negli atenei del Nord ritenuti di più alto livello e qualificazione

Il commento

Storie di dolore e riscatto

Paolo Siani*

Mentre siamo in treno per andare a Milano per assistere alla prima dello spettacolo «Dieci storie proprio così» e attraversiamo l'Italia in una domenica grigia e piovosa, mi vengono in mente questi lunghi 28 anni in cui ho cercato in tutti i modi di tenere vivo il ricordo di Giancarlo.

> Segue a pag. 44

Storie che urlano il nostro dolore

Paolo Siani*

Poi si sono uniti a me tanti altri familiari di vittime innocenti della criminalità organizzata e comune, abbiamo realizzato un coordinamento che ci rappresenta tutti, e che tiene vivo il ricordo di tutte le vittime, donne, uomini, bambini, poliziotti, magistrati, giornalisti, casalinghe. Sotto la nostra spinta culturale è nata la Fondazione Polis della Regione Campania. E domenica sera al Teatro Parenti di Milano davanti a un folto e colto pubblico è stato messo in scena «Dieci storie proprio così». Dieci storie di vittime campane, Paolino Avella, Mimmo Beneventano, Teresa Buonocore, Pasquale Cappuccio, Salvatore De Falco, Fabio De Pandi, Federico Del Prete, don Peppe Diana, Annalisa Durante, Rosario Flaminio, Gaetano Montanino, Silvia Ruotolo, Giancarlo Siani, Marcello Torre, Alberto Vallefuoco. Vengono raccontate non solo le loro storie, ma anche quelle di riscatto attraverso l'esperienza delle associazioni e cooperative che gesti-

scono i beni confiscati ai clan. Emanuela Giordano e il Teatro San Carlo ci hanno dato quest'ulteriore possibilità, far conoscere lontano dalla nostra regione le storie di alcune vittime, attraverso una rappresentazione teatrale.

Non riesco a essere sereno mentre sono in treno e sento come al solito l'emozione di ricordare Giancarlo e vedo la stessa emozione che tutti cerchiamo in un modo o nell'altro di mascherare, negli occhi di Alfredo Avella e di Fabrizio che studia per fare il magistrato, di Annamaria Torre e di Bruno Vallefuoco, di Pina Buonocore e Lorena Cappuccio. Tutti siamo emozionati e avremmo preferito starcene a casa questa domenica, riposarci dopo una settimana di lavoro. Ma una forza che non riusciamo a controllare ci porta, tutti allo stesso modo, ad andare, a sobbarcarci quest'altro impegno, quest'altra fatica, per non tradire i nostri cari, ma c'è in tutti noi anche un'altra motivazione, noi davvero vorremmo che non ci fossero più altre vittime, altro dolore, noi in fondo al nostro cuore vorremmo che la politi-

ca mettesse al primo posto la lotta alla criminalità. E per questo ci spendiamo, per questo oggi trascorriamo una domenica in treno, in una giornata che diventa sempre più grigia e piovosa man mano che ci avviciniamo a Milano. Noi lo speriamo davvero che il ministro della Giustizia e gli altri politici presenti a teatro avvertano il nostro stesso desiderio, e dopo aver ascoltato le nostre dieci storie mettano in atto tutte le strategie per sconfiggere le mafie; perché le mafie, come ci ha insegnato Giovanni Falcone, come tutti i fenomeni umani hanno un inizio e una fine. Fa freddo a Milano e noi con tristezza e sobrietà ci sediamo ad ascoltare in silenzio le nostre storie, ma le urla del nostro dolore, della nostra voglia di riscatto siamo certi che saranno arrivate alla mente e al cuore di chi ci governa. Noi vogliamo sperare che sia così, altrimenti era meglio per tutti restare a casa.

*Presidente fondazione Polis